

268. Dall'ideazione delirante al senso delle parole

Testo inviato da Sanja Sopvic (Fisioterapista, Casa Anziani La Meridiana, ISC Lugano – CH) durante il Corso di formazione sull'Approccio capacitante (anno 2016). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante, il contesto, la conversazione

Matteo ha 78 anni, vive nella Casa Anziani a causa della perdita dell'autosufficienza per una psicosi cronica delirante. È convinto di vivere in stanza con un mago e un inquilino.

Durata della conversazione: circa 10 minuti.

Il testo: *Mi sento come in prigione*

1. MATTEO: Sanja
2. FISIOTERAPISTA: Dimmi.
3. MATTEO: Sto male.
4. FISIOTERAPISTA: Come si sente male? Per favore mi spieghi?
5. MATTEO: Ho paura.
6. FISIOTERAPISTA: Di chi?
7. MATTEO: Del mago.
8. FISIOTERAPISTA: Perché?
9. MATTEO: Sono caduto... Lui mi ha fatto... Mi fa diventare a zero, per terra.
10. FISIOTERAPISTA: Non ti ha fatto cadere lui.
11. MATTEO: No Sanja, tu non capisci.
12. FISIOTERAPISTA: Io ti capisco bene, ci credo che hai paura, che hai dolore. Mi hanno detto che sei caduto sulla schiena, hai picchiato anche la chiappa destra, proprio con lato destro hai preso una bella botta. Sei fortunato che non hai rotto niente.
13. MATTEO: Sì, davvero non ho rotto niente!
14. FISIOTERAPISTA: Davvero, se avessi rotto, avresti il dolore insopportabile... anche... non riesci a camminare.
15. MATTEO: Non ho rotto niente. (*silenzio*)
16. FISIOTERAPISTA: Hai bisogno muoverti, recuperare forza.
17. MATTEO: Per forza, sì.
18. FISIOTERAPISTA: Ti ricordi, stamattina abbiamo fatto gli esercizi per le braccia, per la schiena, per le gambe.
19. MATTEO: (*silenzio*) Sì, poi di notte lui mi sveglia 2 volte.
20. FISIOTERAPISTA: Quando ti sveglia cosa fai?
21. MATTEO: Mi alzo e vado in bagno.
22. FISIOTERAPISTA: Alla mattina, ti svegli, sei asciutto?
23. MATTEO: Sì, perché!
24. FISIOTERAPISTA: Perché ti alzi durante la notte per andare in bagno, se lui non ti sveglia, non ti accorgerai che devi andare in bagno.
25. MATTEO: O Sonja, anche tu... Sai cosa anche mi fa durante la notte? mi prende il cuscino, mi scivola la testa.
26. FISIOTERAPISTA: Perché ti giri, ti muovi, tutti durante la notte cambiamo la posizione.

27. MATTEO: (*silenzio*) Basta adesso. Mi sento come in prigione. Lui mi tiene sotto 10 anni, tu non sai come vivo io. Non vivibile.

28. FISIOTERAPISTA: Cosa vuol dire?

29. MATTEO: Lui accende la macchina con le onde, sul tavolo, quando mangio mi fa strozzare, alle 7 mi sveglia, mi fa rumori, mi fa male allo stomaco.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Inizialmente Matteo non vuole partecipare alla fisioterapia. L'operatrice sceglie di cominciare a parlare con lui e Matteo, progressivamente, sviluppa un rapporto positivo, improntato alla fiducia, con la fisioterapista. Col passare del tempo Matteo comincia a partecipare volentieri all'attività e adesso trascorre in palestra molte ore tutti i giorni.

Matteo apre la conversazione dicendo subito il suo problema: sto male (turno 3), ho paura (turno 5). Quando poi spiega il perché (turno 9: ha paura del mago che lo fa cadere) il lettore si rende conto che Matteo sta delirando.

Anche la fisioterapista se ne rende conto e prova a ricondurlo alla realtà (turno 10: Non ti ha fatto cadere lui). Il risultato però non è soddisfacente, Matteo si sente misconosciuto e dice alla fisioterapista che lei non lo capisce.

A questo punto il disagio è doppio, sia di Matteo che della fisioterapista. Sonja prova a recuperare al turno 12, offrendo a Matteo il riconoscimento delle sue emozioni (turno 12: Io ti capisco bene, ci credo che hai paura, che hai dolore). La conversazione riprende in modo abbastanza fluido; Matteo può parlare nuovamente e liberamente del mago che gli toglie il cuscino (turno 25), la fisioterapista cerca di accompagnarlo con le sue parole, senza contraddirlo (turno 26), e Matteo dopo una pausa di silenzio dice:

27. MATTEO: (*silenzio*) Basta adesso. Mi sento come in prigione. Lui mi tiene sotto 10 anni, tu non sai come vivo io. Non vivibile.

Da queste parole si capisce che Matteo vive male perché il mago lo tiene soggiogato da 10 anni. Si sente come in prigione.

Epilogo

Forse il mago esiste davvero, un mago esterno/interno che lo tiene in prigione, che gli impedisce di contrattare e di decidere su quello che lo riguarda, che lo priva della libertà.

L'operatore capacitante che vuole occuparsi del benessere di Matteo può ottenere questo risultato cercando di favorire l'espressione della sua competenza a contrattare e a decidere in ogni occasione della vita quotidiana.